

Vecchio e Grandi: «Cosi viene punita l'attività politica»

L'Inps scrive a due consiglieri: «Dovete restituire i 1.200 euro dei ristori di marzo e aprile»

Servizio a pagina 4



Imola

«Restituite i ristori Covid di marzo e aprile»

L'Inps scrive a due consiglieri comunali: «Quei 1.200 euro non vi spettano». Vecchio e Grandi: «Incredibile: punita l'attività politica»

di **Mattia Grandi**

Oltre al danno, la beffa. Succede a Fontanelice e a Mordano, protagonisti due consiglieri comunali di opposizione. La vicenda, però, pare essere soltanto all'inizio e destinata ad estendersi a macchia d'olio nel nostro territorio come su scala nazionale.

Sabato scorso Vito Antonio Vecchio, capogruppo della Lista Civica per Fontanelice, e Simone Grandi della lista Patto Civico - Gente in Comune nel consiglio mordanese, hanno ricevuto un particolare messaggio di posta elettronica certificata dall'Inps. Una missiva contenente la richiesta di restituzione, in via bonaria, dei 1.200 euro di bonus ristoro Covid ricevuti dall'istituto per la riduzione della propria attività nei mesi di marzo e aprile 2020 a causa degli effetti del lungo lockdown. Poche righe, e piuttosto generiche, capaci di catalogare alla voce 'non spettante' l'indennità percepita. «Non volevo crederci - racconta Vecchio che nella quotidianità è imprenditore agricolo a Fontanelice -. Le ricerche effettuate, e diversi casi analoghi scovati sul web, condurrebbero dritti

all'impegno come consigliere comunale per un gettone di presenza di sette euro lordi a seduta». Un importo annuo oscillante tra i 50 ed i 100 euro complessivi. Un'istantanea quasi surreale ma ancora nebulosa. «Mi sono messo da tempo, e con piacere, al servizio della mia comunità - precisa Vecchio -. I gettoni di presenza non bastano nemmeno per la copertura delle spese legate ad iniziative e stampaggio di materiali. Così si disincantava l'impegno politico locale. Onoriamo le tasse come tutti e per ricevere il sussidio stabilito dal Governo, a fronte dell'emergenza, ho pagato anche la pratica alla mia associazione di categoria».

Qualche chilometro più a valle si aggiunge al coro il consigliere di minoranza Simone Grandi, apicoltore inquadrato nel comparto dei coltivatori diretti, accomunato da medesima sorte: «Non è mia intenzione piangere miseria o scagliarmi contro l'Inps che, evidentemente, avrà eseguito direttive giunte da qualcuno più in alto - spiega -. Mi sento, però, vessato e ho chiesto al mio patronato di effettuare i dovuti approfondimenti». L'interrogativo è legato al

fondamento della richiesta che, secondo diverse fonti, starebbe giungendo sulle caselle di posta elettronica di molti consiglieri comunali titolari di partita Iva beneficiari del bonus Covid. «Il mio gettone da consigliere comunale è di nove euro lordi a seduta per circa una decina di convocazioni annue - puntualizza Grandi -. Portiamo avanti l'attività con passione e autofinanziandoci. Chi fa politica nei territori non vive di privilegi. Se si tratta di una conseguenza dello scandalo dei politici che avevano percepito il bonus Inps nonostante le sostanziose indennità di carica, allora la topa sarebbe davvero peggio del buco». Sulla vicenda interviene anche il deputato, in quota Lega, **Gian**ni Tonelli: «Un'offesa all'intelligenza pubblica. Presenterò immediatamente un'interpellanza sulla vicenda - tuona -. Assurdo colpire, come fossero dei furbetti, dei lavoratori già in difficoltà che hanno deciso di dedicare tempo e denaro alle proprie comunità».

L'AMAREZZA

«Se la richiesta è legata allo scandalo dei politici a Roma, allora la topa è peggio del buco»



Peso: 33-1%, 36-44%



Vito Vecchio, eletto a Fontanelice, e Simone Grandi, in consiglio a Mordano



Peso: 33-1%, 36-44%